



*"Finisce sempre così... Le cose che non puoi dire a nessuno, le racconti alla montagna."*

*(aforisma di Antonio Curnetta, modificato ed esposto su una cima dolomitica da un anonimo)*

EDITORIALE di Marialessandra Contessi

## UNA FRANA LUNGO IL SENTIERO

**Abbiamo cominciato a camminare assieme più di cinque anni fa, forse sei. Praticamente non ci conoscevamo, né come singoli, né come gruppo; alcuni di noi li avevo visti solo di sfuggita, prima di quella sera, altri non sapevo neppure fossero del mio paese.**

Con te avevo avuto alcuni incontri prima dell'inizio del percorso, per definire ruoli e posizioni reciproche: si trattava di stabilire chi avrebbe fatto da capofila, quindi con il compito di dare il passo a chi seguiva, chi si sarebbe occupato della parte mediana della cordata - supporto e sicurezza per coloro che avrebbe avuto attorno - e chi la coda, per garantire la corretta progressione ed assicurarsi che nessuno si... perdesse per strada. È la formazione classica di una gita sezionale: tutti assieme per scoprire un nuovo angolo di mondo, assieme anche per approfittare del tempo a disposizione per scambiare quattro chiacchiere e conoscersi, assieme per avere più forza nell'affrontare le difficoltà del cammino.

Bisogna ammettere che il percorso che abbiamo intrapreso si è rivelato con grado di difficoltà EEA: non soltanto con partenza in faticosa salita, ma anche con tratti impervi che hanno richiesto da parte di tutti i partecipanti il massimo sforzo e soprattutto reciproca collaborazione per superarli. È innegabile che la comitiva si è incamminata su un sentiero decisamente ripido, con ostacoli, cenge, tratti attrezzati di cui si conosceva solo in parte l'esistenza, ma di cui si è potuto verificare la reale entità solo una volta giunti sul posto.

Non nascondo che almeno all'inizio ho pensato di tornare indietro, di lasciare il "mondo" così com'era, e di mollare tutto. Poi, invece, ho considerato che non ero sola a dover trovare forze e strumenti per

proseguire, c'era tutto il resto della compagnia a fornire sostegno reciproco e c'era in primo luogo il capofila, colui che si occupava di verificare - per la sua stessa posizione - la percorribilità del tracciato e l'entità di eventuali ostacoli.

Fuor di metafora, il capofila eri tu; i partecipanti alla gita i compo-

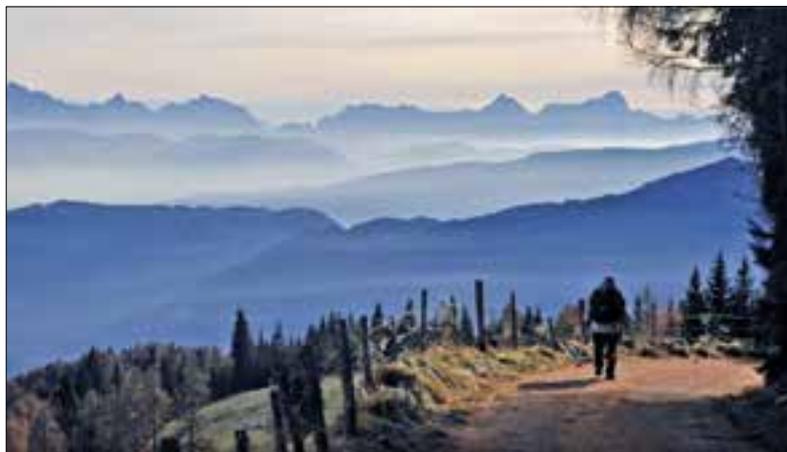
nenti il Consiglio Direttivo; il luogo della gita? La risposta: tutto il cammino che abbiamo percorso assieme dal momento della tua nomina a Presidente della Sezione fino al 25 settembre di quest'anno infausto.

Avremmo dovuto sentirci al telefono quella stessa mattinata, mi avevi lasciato un messaggio ed un video alle 23:30 della sera precedente, c'erano argomenti che richiedevano di essere

discussi, attività da organizzare e tempi stretti da rispettare. Insomma, né più né meno di quel groviglio di situazioni che ci hanno accompagnato da sempre, fin da momento in cui abbiamo deciso di impegnarci in prima persona per portare avanti la vita e le attività della Sezione.

Ora, la mattina del 25 settembre 2018, è come fosse caduta una grossa frana lungo il sentiero che stavamo percorrendo: una frana che ti ha coinvolto e che ti ha costretto a fermarti ed a lasciare il passo a chi ti stava dietro.

Uno di noi doveva diventare il nuovo capofila, per proseguire il cammino, e l'8 ottobre, il Consiglio Direttivo lo ha proposto a me. Ho accettato, ho anche specificato che mi man-



Daniele sul Wöllaner Nock, Carinzia. (foto A. Pulito)

ca tanta esperienza, che invece è distribuita tra tutti coloro che formano il Consiglio attuale o che ne hanno fatto parte in passato: si trova tra i componenti della Scuole di Mont, dell'Alpinismo Giovanile, delle Commissioni gite, sentieri, cultura e territorio, Tutela ambiente Montano, biblioteca...

Come si suol dire, "sono in una botte di ferro"! A tutti i presenti ho chiesto di aiutarmi a completare le mie carenze di esperienza, di consigliarmi senza remore, così da poter proseguire assieme fino alla prossima Assemblea di marzo 2019.

Ecco che siamo riusciti, sempre assieme, a scavalcare la frana che ti ha costretto a fermarti, ed a proseguire nel cammino.

Nel frattempo ti sei portato via molte cose, molti argomenti che

quella mattina avevamo pianificato di visionare, ti sei portato via anche la carica di direttore del Cuardin, e a me hai lasciato il rimorso per tutte le volte che non ho avuto pazienza nei tuoi confronti e di non essermi ancora potuta permettere di somatizzare la tua partenza perché sono troppe le cose che abbiamo lasciato in piedi e che richiedono di essere completate, sostituite, cercate. Alla fine di tutto questo groviglio che da fine settembre si è materializzato, una volta che avremo anche sistemato le necessarie burocrazie, probabilmente anche il mio cuore potrà capire veramente cosa significa perdere una persona cara, un amico, un vulcano in eruzione...

Maman Daniele.

**RICORDI** di Marialessandra Contessi

## DANIELE PER IL C.A.I.

*Lo scorso anno, in occasione dei 90 anni di vita della Sezione di Gemona mi sono trovata a fare una ricerca di tutti i Presidenti che hanno sostenuto la Sezione dal 1927 ad oggi. Per ciascuno di essi ho cercato di individuarne i tratti salienti. L'ultimo presidente, in ordine di tempo eri tu, Daniele.*

E così ricordo di averti detto: "Quando scadrà il tuo mandato, mi troverò a compilare la casella con le tue caratteristiche: ti definirei IL PRESIDENTE ROMANTICO".

Ma vi dirò dopo il perché.

In effetti, caro Daniele, a volte proprio romantico non eri: quante volte durante il Consiglio o in Assemblea abbiamo alzato la voce perché ci proponevi nuove attività, o nuove collaborazioni con associazioni o persone singole, o idee per farci conoscere ed apprezzare sul territorio. Ti

è scappata anche qualche lacrima quanto ritenevi che la tua persona fosse stata calpestata perché non compresa.

E quante volte ti è stato dato del "ROC", perché più si stabiliva di non imbastire troppe attività - siamo pochi quelli che veramente si danno da fare - e più la tua mente ne partoriva di nuove. "ROC" e "CJASTRON": ecco i due termini che le tue orecchie hanno sentito più spesso, qui in mezzo a noi c'è una persona che pensava di riuscire a tenere a bada i tuoi voli..., ma tu strizzavi gli occhi in un sorriso, lasciavi che le acque si calmassero e tutto ricominciava da zero.

Mi facevi venire i brividi quando, guardandoti, notavo che ti mordevi il labbro: era segno che nuove idee erano in arrivo: INCONTENIBILE E VULCANICO, **desideroso ed orgoglioso** di essere a capo di una compagine di 550 soci, conosciuta e apprezzata sul territorio, e **volevi** che lo fosse sempre più.

**CAIGEMONABUJAOSOPPO** pronunciato tutto d'un fiato quasi a non volere dimenticare proprio nessuno.

Perché ROMANTICO?

Perché ovunque tu notassi qualcosa che non funzionava o che aveva bisogno di nuova forza, tu ci sei sempre stato. E ti

lanciavi a capofitto. Con i ragazzi e gli accompagnatori dell'AG, cui ti sei dedicato anima e corpo cercando tutti i modi, anche i meno ortodossi, per rendere i giovani interessati alla montagna, al territorio, alla sua tutela; dove c'era MULARIE, lì ti trovavamo a parlare di montagna, diventando uomo di punta nelle pubbliche relazioni. **I giovani sono il futuro del mondo.** Con la **Scuole di mont**, supportandola sempre, anche nei momenti più duri.

Con i ragazzi che hanno portato avanti la **Sala Boulder**.

Con tutti coloro che si erano allontanati dalla nostra associazione per **vecchie ferite**: anche lì c'eri tu e grazie alla tua tenacia molti rapporti sono stati riallacciati. Nonostante i tuoi problemi nel camminare, **credimi** Daniele, è stata dura starti al passo, ma questo non giustifica comunque il tuo arresto così improvviso.

Ed ora, ne sono sicura, starai finalmente **RIPOSANDO IN PACE**, ma ho anche il dubbio che, mentre ti starai mordendo il labbro, chi ti sta ora vicino sarà già impegnato ad organizzare qualcuno dei tuoi immancabili convivi.

Mandi Daniele, mandi President, tu che tu âs dât l'anime pal CAI, forse par no scoltâ il to cuarp.



**Editore:**

Club Alpino Italiano - Sezione di Gemona  
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,  
33013 Gemona del Friuli

**Direttore responsabile:**

Anna Piuze

**Redazione:**

Anna Cargnelutti, Daniele Giacomini, Thomas Cargnelutti

**Redazione:** C.A.I. Sezione di Gemona,

Via IV Novembre 38 - Maniaglia, 33013 Gemona del Friuli

**Stampa:** ROSSO soc. coop. / Gemona

Autorizz. Tribunale di Tolmezzo, n. 110 del 31.12.1994

La riproduzione di qualsiasi articolo è consentita senza necessità di autorizzazione citando l'autore e la rivista.

[www.caigemona.it](http://www.caigemona.it)

## Cjar President

di solit tu eris tu a fâ i discors tas occasions importantis, vuei a nus tocje falu a nô. Al'è difìcil fâ i serios, pensant a dutis lis ridadis che i vin fat insieme.

Come che tu nus âs insegnât a cjapâ i miôr moments cu lis fotografis, no cumò i volin fâlu cun cheste letare.

Ti impensistu ches voltis che tu nus âs puartâs atôr pas malghis, i cors di fotografie che tu nus âs fat quant che no savevin ce fâ, ma ancje chei momens dulà che tu vignivis dongje di nô a tabaiânus di trop calfos impuartant dimostrasi simpri il ben che si volin.

Tu nus âs simpri insegnât a sei fuars tas difìcultâs, simpri a scherzâ, gjuia e a capî che ancje tal pieis scûr da vite si pòs simpri cjatâ un rai di soreli, un alc ch'a ti fasi lâ indenant nonostante dut e che, anzi, a ti fasi diventâ un pont di riferiment par ducj chei che a ti stan dongje.

Trop nus astu batût cu la storie dai articui pal Cuardin? Fin che altre dì, sabide, cuant che tu seis vignût a saludanus par augurânus une buine escursion. Cui varessial mai pensât che a sares stade l'ultime volte? Su ogni cime, ogni cjanton, ogni fotografie s'impensarìn di te e di ce che tu nus âs insegnât.

Denêl, di fotografo a filosofo, di cògo a alpinist, di storic a naturalist, ma par nô soledut un grant amî.

President, tu nus âs prometût une tace di sgnape par cuant che i varesin finît 18 ancj...

No tu âs rivât a mantignî la promesse, ma i brindarìn comunque in to onôr.

Mandi President e grazie di dut.

Da bande di ducj i gjovins dall'Alpinismo Gjovanîl.



Stavoli a Pani di Raveo (foto D. Giacomini)

**RICORDI** di Armando Sant

## Al presidente della Sezione C.A.I. di Gemona del Friuli, Daniele Bertossi



Caro Daniele, te ne sei andato in silenzio, senza darci la possibilità di prepararci, senza poterti chiedere scusa per tutte le volte che ti abbiamo criticato; non perché non fosse giusto farlo, ma perché la tua generosità e la tua voglia di dare una mano a tutti è stata senza dubbio lodevole, pur travalicando spesso i compiti della nostra Associazione.

Gli uomini di cuore non possono essere imbrigliati negli articoli di un regolamento, dentro compiti istituzionali, dentro competenze prestabilite.

Essere formalmente corretti spesso vuol dire essere freddi, vivere senza amore, senza trasporto.

Tutti sbagliamo, specie chi cerca di fare, chi cerca di collaborare, chi vuole non deludere le aspettative di altre associazioni che hanno l'obiettivo di far crescere il volontariato, la socializzazione, l'aiuto reciproco.

Ora è tardi per dirti questo, per dirti che ti abbiamo voluto bene, per dirti che non ti dimenticheremo mai.

Mandi Daniele

Buja, 26 settembre 2018

IN RICORDO DI DANIELE

## Il saluto dei nipoti

Caro nonno Daniele, te ne sei andato improvvisamente, senza avvisare nessuno. Non posso pensare che non ti rivedrò più, che non andremo più insieme in montagna, mi mancheranno i tuoi insegnamenti, il tuo sorriso e il tuo abbraccio scherzoso.

Mi ero illuso che potessi guarire, visto che dopo uscito dall'ospedale sei tornato a sorridere. Non ho più parole per descrivere la tua morte, mi mancherai tantissimo.

Riposa in pace.

Brian, 29.09.2018

Ciao nonno Daniele. Un saluto da tutta la famiglia. Sei andato via troppo presto, però in quel poco tempo ti ho voluto molto bene.

Ciao, riposa in pace.

Vorrei dirti delle cose che non sono riuscita a dirti:

"Sei sempre stato un buon nonno", perché hai avuto sempre la pazienza di spiegaci ciò che non capivamo anche se eravamo sempre "dispettosi", ma non ti arrabbiavi lo stesso, neanche quando ti facevamo degli scherzi o quando ti dicevamo che dovevi dimagrire giusto un po'.

Sono molo dispiaciuta che non ci sei più e mi rattrista il non vederti.

Mi hai sempre protetta e mi facevi sentire "una principessa" con le tue dolci parole e con i tuoi affettuosi bacini che adesso mi mancheranno.

Vorrei ancora dirti tante cose ma non so come spiegarle, però sono sicura che puoi sentirlle lo stesso nel tuo cuore.

Sono sicura di una cosa, che adesso sei felice perché ti trovi con i tuoi genitori.

Te ne sono molto grata per tutto quello che hai fatto e che continuerai "a fare".

Ti voglio bene.

## Cortesi amici del CAI di Buja-Gemona- Osoppo



Kathmandù, 12 Ottobre 2018

Carissimi amici del CAI,

in questi giorni è pervenuto alla nostra Associazione un contributo di Euro1.908,00 per onorare la memoria del nostro caro Daniele Bertossi, Vi scrivo questa breve lettera per condividere un dono straordinario. È il dono della solidarietà che gli amici hanno offerto in memoria di Daniele e a tutti i nostri bimbi del Phenday Care Center, dono che si trasforma in speranza e ricordo per chi non è più tra noi. Un segno concreto di partecipazione ed impegno che fonda le basi per la futura costruzione di una casa di accoglienza per i nostri 43 bimbi bisognosi della nostra assistenza, coraggio e conforto. Quel conforto umano che Voi avete saputo più volte mandare in terra nepalese e che spero possa abbracciare anche Voi tutti.

È con il sorriso di questi bambini che ancora una volta Vi voglio ringraziare per questa meritoria azione.

Cordiali saluti

Massimo Rossetto  
Presidente di  
Friuli Mandi Nepal Namaste'

## Raccolta fondi a ricordo di Daniele Bertossi, amico e Presidente della nostra Sezione

Possiamo fare una donazione alla **Onlus Friuli Mandi Nepal Namastè**

- C/C POSTALE 86120466
  - CREDIFRIULI IBAN IT28K 07085 5642 90029 21000 7592
  - BANCA POPOLARE DI CIVIDALE IBAN IT87A 05484 6429 00195 70000 135
- Causale: **Daniele Bertossi e Phenday Care Center**

 CAI Gemona del Friuli  
28 settembre

**"NON FIORI MA OPERE DI BENE"**

seguendo le volontà di Daniele, sabato al termine del rito funebre sarà aperta una raccolta fondi per contribuire alla costruzione dell'orfanotrofio PHENDAY CARE CENTER di Pharping, Kathmandu a cura della onlus Friuli Mandi Nepal Namastè. Ringraziamo fin d'ora quanti ci sosterranno e ci aiuteranno in questa nobile iniziativa sulla quale la nostra Sezione sta collaborando da diverso tempo.



## Rimanete in contatto con noi

Per essere a conoscenza in **tempo reale**, di tutte le attività che svolgeremo con le Sottosezioni, con la Commissione Escursionismo, con la "Scuola di Mont Piussi Ursella", con il gruppo di Alpinismo Giovanile, con la Sala Boulder "Città di Gemona", con gli eventi culturali, tenete sotto controllo il sito ufficiale della nostra Sezione [www.caigemona.it](http://www.caigemona.it), seguite le email delle

news-letter, lanciate un'occhiata ai **mani-festi** e alle **locandine** che verranno esposte nelle sedi e nei nostri tre paesi e che, da quest'anno, avranno una proposta grafica standard, per una migliore identificabilità e legame con la Sezione. Infine potrete seguirci sulle pagine **Facebook**, per una consultazione frizzante e giovanile.

La comunicazione continuerà anche sul

nostro periodico "Il Cuardin", e a tal proposito, è ben gradita, anzi graditissima, la disponibilità di tutti quelli che vorranno proporsi per pubblicare notizie, articoli e storie di montagna. Le nostre porte sono sempre aperte per consigli, indicazioni, proposte e volentieri che ci vogliono dare una mano in tutti gli ambiti, compresi quelli della gestione comunicativa sul web.

90° di Daniele Bertossi

# ATTRAVERSO IL TEMPO CON LA VOCE DEI PRESIDENTI

**“VOCI E RICORDI: per non dimenticare ciò che è stato. Per porre le basi di ciò che sarà”.**

**Così si esordiva in un articolo pubblicato su “il Cuardin” del mese di agosto 2018, riproponendosi di pubblicare sui numeri seguenti gli scritti ed i pensieri dei vari presidenti sezionali che la sera del 13 gennaio 2017 hanno presenziato alla cerimonia inaugurale del 90° della Sezione, per rendere le loro testimonianze indelebili nel tempo e porre delle basi sicure sui cui appoggiarsi per costruire i prossimi importanti anniversari.**

**Abbiamo iniziato con le parole di Renato Candolini, pubblichiamo ora il discorso inaugurale della serata del Presidente Daniele Bertossi.**

Buonasera e grazie a tutti della vostra presenza.

La Montagna è fatica, basti pensare a quanto ci impegniamo nello scalarla, e nel rincorrere l'obiettivo che passa attraverso un percorso impervio ed il raggiungimento di una meta.

La Montagna sa essere anche dolore, dal semplice acido lattico, "la cjâr crete" dopo le discese, alla più tragica perdita di giovani vite, di amici, di compagni di cordata.

Ma la Montagna va ricordata soprattutto per quanto ci eleva nello spirito, per quanto ci unisce alla Natura, per quanto ci riempie di emozioni legate a noi stessi, per le cose che ci circondano e verso chi condivide con noi questo amore e appartenenza alla Montagna.

Ma siamo a ricordare e ringraziare chi, 90 anni fa, diede il via ad una delle primissime e durature associazioni di Gemona.

Il Tenente Colonnello Umberto Tinivella, già promotore del Gruppo SAF Osoppo nel 1925, diede impulso e corpo con un manipolo di gemonesi, alla creazione della nostra Sezione.

E proprio questa sera ci troviamo per ricordare quello che avvenne esattamente il 13 gennaio del 1927. La sede centrale del CAI di Milano diede l'autorizzazione alla nascita della locale Sezione CAI di Gemona alla quale successivamente si associarono le Sottosezioni di Osoppo e Buja. Erano gli anni in cui, l'approccio alla montagna, era legato all'impegno, al sacrificio, al dovere ove, a volte, la conquista di una cima importante, legava direttamente con la gloria della nazione, quindi anche nella nostra Sezione, rifacendosi a questi ideali, forse ci si immedesimò in questi concetti... Erano gli anni dell'alpinismo eroico.

Da allora, alla guida del nostro sodalizio, si sono succedute persone che hanno rispecchiato gli ideali del loro tempo, hanno aggregato genti, e unito persone di diverso tessuto sociale con un unico scopo, portare le persone in Montagna e goderne di Essa.

Perciò non possiamo non esprimere un grossissimo cenno di gratitudine e di riconoscenza ai nostri **Presidenti** e a tutti i soci, storicamente coinvolti, che li hanno aiutati e sostenuti a portare avanti l'amore per la Montagna e la dedizione per il nostro Club, per la Sezione C.A.I. Gemona, Buja e Osoppo.

90 anni sono tanti, generazioni di persone e cambiamenti, ma alcuni fili conduttori esistono ed esisteranno sempre.

Portare la gente in Montagna, ora come allora, far conoscere i nostri territori, le loro bellezze e peculiarità, vuol dire salvaguardare i territori, vuol dire fare manutenzioni sul territorio, e soprattutto farlo assieme.

I tempi sono cambiati, e probabilmente le grandi gite con i pullman, come si chiamavano un tempo, permettevano alle persone di frequentare luoghi che non avrebbero potuto visitare. Infatti non tutti, allora, avevano a disposizione mezzi per spostarsi e, ricordiamo simpaticamente e orgogliosamente, che sino a qualche decennio fa i nostri nonni andavano in bicicletta fino a Sella Nevea per sciare, oppure salivano sul Cuarnan ove era stata costruita una pista o addirittura in Stalis nel famoso "Cjamp Sciatori"... altri tempi.

Siamo passati attraverso il dramma del sisma, ma la forza delle persone di allora ha voluto ed è riuscita a conservare l'attività anche in una situazione in cui, probabilmente, l'andare in montagna era forse l'ultimo dei problemi.

Ma **“VOCI E RICORDI”** non è solo un momento che condivideremo assieme solo questa sera.

Sicuramente viaggeremo a ritroso nel tempo coi **RICORDI** dei nostri Presidenti, ma non dimentichiamo e ringraziamo, le **VOCI DI OGGI**, le **Voci** di chi si impegna quotidianamente nel sostenere e salvaguardare il territorio, le nostre Montagne, il Cjampon piuttosto che il Cuarnan. Le **VOCI DI OGGI...**

Ringraziamo le **Voci** di chi mantiene vivi i **RICORDI** che si assaporano lungo i sentieri, tenuti fruibili col lavoro dei soci volontari e della Commissione Sentieri che sviluppano e salvaguardano il nostro territorio anche in funzione ed in collegamento alle linee guida proposte dalle amministrazioni locali e dal CAI Generale... le **Voci** di chi si impegna a forgiare gli alpinisti sotto l'egida, la professionalità e la sicurezza trasmessa dagli Istruttori della "Scuele di Mont Piussi Ursella", a formare i nostri ragazzi con la dedizione, la pazienza e la lungimiranza dei nostri Accompagnatori dell'Alpinismo Giovanile e di chi fa crescere e divertire i nostri "boulderisti" che ospitiamo nella "Sala Boulder Città di Gemona" nata in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Gemona. Lasciate che mi soffermi un attimo sulla "Sala Boulder". Abbiamo iniziato un percorso in sordina, ma ad oggi abbiamo sempre più di trenta ragazzi, tanto che la parete di arrampicata sembra restringersi ogni giorno di più. Abbiamo una folta schiera di ragazzini al di sotto dei 12 anni che seguono i nostri corsi in collaborazione con una Guida Alpina Gemonese, a cui vanno i nostri massimi ringraziamenti. Ma come ogni attività, gli inizi sono piuttosto impegnativi e ciò rappresenta un onere pesante per la nostra associazione che vive di volontariato. Ma non possiamo perdere questo potenziale di ragazzi e ragazzini, ovviamente con l'aiuto della Gemona **SEGUE A PAG. 6**

amministrativa ..... e ringraziamo anche le **Voci** di chi permette tutto ciò, attraverso l'impegno del Consiglio Direttivo, di tutti gli operatori e di tutte le maestranze che permettono di guardare al futuro, tramite l'impegno che da allora è giunto fino a noi.

Mi piace ricordare e ringraziare anche la **Voce** dei quasi **550 soci, i 550 soci** che ci sostengono e, "concedetemi un occhio di riguardo" nel ringraziare di nuovo i più giovani, i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile e della Sala Boulder.

Ci troviamo, stasera, per celebrare non solo una data storica del C.A.I. Gemona, ma anche per **unirci assieme a tutti i presenti ed intraprendere un sentiero che porta al futuro**, anche grazie alla presenza dei nostri tre sindaci, del nostro Presidente C.A.I. Regionale, delle rappresentanze della Commissione Giulio Carnica Sentieri e Opere Alpine, delle rappresentanze Regionali e di voi tutti.

Questo è un anno veramente speciale... infatti ricorre anche il Settantesimo della costruzione del Ricovero Pischiutti, recentemente ristrutturato, e il Settantesimo della rifondazione della Sottosezione del C.A.I. Osoppo. Ma soffermiamoci un momento sul Ricovero Pischiutti, dedicato a "Siôr Elio Pischiut". Da poco è stato ristrutturato con una copertura che lo rende un gioiellino della Montagna friulana, seppur a fronte di un grosso impegno finanziario, burocratico e operativo, e al di là di una fruibilità più allargata che ci auspichiamo, il Ricovero diventa un motivo che ci fa avvicinare con le altre realtà associative di Gemona. Infatti tramite un accordo con l'Associazione Volo Libero, verrà installata una web-cam, una centralina meteo e verranno disposte due fonti luminose nei due piani del Ricovero stesso.

I nostri ringraziamenti sono doverosi nei confronti di chi ha iniziato questo **sentiero** 90 anni fa e di chi, oggi, continua assieme nel percorrerlo... Quello che noi vogliamo celebrare questa sera è un sentito ringraziamento a tutti i soci della sezione e a tutti i vari componenti del consiglio direttivo che si sono succeduti nel corso degli anni, un particolare ringraziamento, è d'obbligo per i presidenti che hanno saputo seguire, cogliere, coordinare e rappresentare idee e progetti per il nostro sodalizio, ognuno di loro nella sua particolarità e specificità, lasciando la propria impronta e caratteristica che è servita a scrivere la storia della Sezione CAI Gemona.

Dallo spunto del passato, cercheremo di dare continuità alle **Voci** dei più giovani, allo stare insieme, alla **Voce** della Montagna, e soprattutto alla **Voce** del meraviglioso territorio dei nostri Tre Paesi, Gemona, Buja e Osoppo.

Continueremo con lo spirito di gruppo, con un'attenzione particolare per la sicurezza in Montagna. Ed in questi obiettivi, che ci porteranno verso il futuro, non ci dimenticheremo del valore aggregante dell'alpe, lo spirito di aggregazione che deve diventare un simbolo per le nostre comunità. Ed una cosa a cui terremo, in particolar modo, sarebbe quella di essere presenti come parte attiva, nel progetto "Sportland". Da questa serata, hanno inizio una serie di eventi per il 90° della fondazione, che avranno corso durante il 2017.

In primis presentiamo il calendario celebrativo e voglio anticipare che il 17 febbraio avremo l'onore di avere tra noi l'alpinista Nives Meroi che poi partirà per il tentativo della conquista del quattordicesimo e ultimo ottomila, con suo marito Romano Benet. A questo seguiranno altri eventi di cui sarà data ampia pubblicità.

Ancora grazie: ai Consiglieri, alle Sottosezioni di Buja e Osoppo ed ai

loro componenti, alla Scuole di Mont Piusi Ursella, al gruppo dell'Alpinismo Giovanile, a tutti i nostri operatori, ragazzi e amici della Sala Boulder "Città di Gemona", ai nostri Soci, Amici e Simpatizzanti, a tutte le autorità presenti e a voi tutti. **GRAZIE AI NOSTRI PRESIDENTI**

**Us saludi cun t'un segno di afiët in furlan: BUINE MONT A DUCJ E MANDI**

Daniele Bertossi  
Osoppo, 13 gennaio 2017

**PERSONAGGI** di Marialessandra Contessi

## Mandi a Tite Bonitti

Quest'estate, a fine luglio, è mancato un altro personaggio che ha contribuito in prima persona a costruire la STORIA del CAI di Gemona: si tratta di Giobatta Bonitti, per tutti TITE, residente a Gemona, in centro storico, anche se negli ultimi anni, dopo essere rimasto vedovo, sempre più spesso in compagnia della figlia a Colloredo.

Tite è stato uno dei pilastri per la costruzione del Ricovero sul Monte Cuarnan nel lontano 1947: in questa foto lo vediamo di profilo mentre è intento al trasporto di materiale e



Foto archivio CAI

acqua all'interno di bidoni di metallo utilizzando la grande slitta che conosciamo come "loge".

Lo abbiamo invitato anche il 13 gennaio 2017 per commemorare i 90 anni di vita della nostra Sezione, ma in quella sera ci ha messo lo zampino il tempo che, con quel filo di ghiaccio che ha realizzato ad arte, ha impedito a Tite di raggiungerci. Qualche giorno dopo sono andata a conoscerlo a Colloredo per portargli anche il tagliando che avevamo fatto stampare per l'occasione: nonostante l'età considerevole, mi sono trovata davanti un ometto mingherlino, che mi ha squadrate con gli occhi socchiusi, lucidi ed indagatori: ad alta voce gli ho spiegato chi fossi e cosa ci facessi in casa sua; ci sono voluti solo un paio di secondi di attesa che hanno messo in moto in lui e nelle sue parole ricordi, aneddoti, considerazioni sulla vita passata, sul lavoro e sulla serenità, quella stessa serenità che ritrovavo nel suo volto rugoso e segnato da una vita lunga e piena di peripezie...

La stessa serenità che ora gli auguro di godere dall'alto di quei monti che non ci sono dati di vedere, e dove sicuramente si incontreranno tutti coloro che in questo mondo hanno conosciuto ed amato la montagna.

AMBIENTE E TERRITORIO di Renato Candolini

# CONSIDERAZIONI SU ALCUNI TOPONIMI DEI NOSTRI MONTI

## 1) CJAMPON OD AMBRUSEIT ?

Il primo ed il più importante cambiamento di nome sui nostri monti riguarda proprio il Cjampon.

Nel Chronicon Glemonense di Sebastiano Mulione del 1513 si trova scritto: "...il 21 aprile ci fu un vento fortissimo e nevicò sui monti, sicché furono coperti dalla neve fino ai piedi il monte Ambruseit, il monte San Simeone ed il monte di Braulins."

In altro documento antico custodito presso la Civica Biblioteca Glemonense in data 29 settembre 1553 è citata la seguente disposizione: "Ambruseit: proibito di tagliare erba e di pascolare con animali forestieri".

Sempre, in passato, il monte era chiamato Ambruseit mentre veniva chiamata Cjampon solamente la sua cima più elevata.

Di quanto accennato troviamo conferma in tutti gli atti di avvisi d'asta per effettuare lo sfalcio sul monte che, in passato, il Comune pubblicava e che poi attribuiva ai diversi assegnatari, e ciò fino agli ultimi anni del 1800 ed ai primi decenni del 1900.

Lo storico gemonese, don Valentino Baldissera scrive che il Cjampon è "il punto culminante dell'Ambruseit".

Olinto Marinelli nel compilare la sua "Guida delle Prealpi Giulie" pubblicata nel 1912 scrive: "Il nome di Ciampon (per lo più indicato con la grafia di Chiampon) deve la sua fortuna più che altro all'uso fattone nelle carte; nel territorio di Gemona si designa invece come Ambruseit o Ambruset".



Monte Cjampon. (foto R. Candolini)

Ai nostri giorni nessuno indica il monte con il vecchio toponimo, mentre viene chiamata Ambruseit la parte superiore del monte che va dalla Cueste da Gringjone fino alla Crete Porie.

## 2) CLAP DA L'AGNEL, CLAP DI PIERI LUNGJE, CLAP DI PIERE LUNGJE O CLAP DI TINIC ?

Quello che oggi è comunemente ritenuto il Clap da l'Agnel è certo che tale nome non sia quello corretto.

Sulla "Raccolta di nomi locali dei monti gemonesi" è descritto come il "Clap di Pieri Lungje" poiché la zona ove si erge questa rupe imponente sembra fosse di proprietà di un certo Pieri Lungje. Vi sono inoltre altri toponimi che riportano il nome di questa persona: "Il Cret di Pieri Lungje", "I Gravons di Pieri Lungje", "La stade da Bûse di Pieri Lungje" e la "Bûse di Pieri Lungje".

Dalle ricerche fatte fino ad oggi non è stato possibile sapere chi fosse e come si chiamasse anagraficamente Pieri Lungje.

Pare anche che qualcuno chiamasse questo arido sperone roccioso "Il Clap di Tinic" riferendosi a qualche componente piuttosto alto di statura della famiglia Fadi (vulgo Tinic) di Venzone.

Invece va data importanza ai documenti relativi ad avvisi d'asta redatti dal Comune di Gemona. In un bando del 1855 è stato descritto un lotto dal titolo "Glereai di Piere Lunge e Large"; nel 1862 viene descritto un fondo come "Pascolo Ghiaioso detto Glereai di Piere Lunge e la Laure che confina .. a mezzodi col rio detto del Clap dell'Agnel". Questa descrizione



Clap da l'Agnel (foto R. Candolini)

va tenuta in buona considerazione perché ci fa capire che il vero Clap da l'Agnel è proprio quello situato un po' più a valle di quello a noi maggiormente noto e si trova subito dopo la briglia sul "rio detto del Clap dell'Agnel". Infatti, il greto di questo torrente (da taluni chiamato anche Riul di Ambruseit) viene superato da quel breve tratto di strada massciata che porta a S. Agnese.

In un'altra citazione dei bandi d'asta del 1863 vi si trova: "Glereai di Pierelunge" e "sore i landars e Foran di Pierelunge".

Pertanto si ritiene che Piere Lungje sia l'antico nome di quello che noi oggi usiamo comunemente chiamare Clap da l'Agnel.

Il vero "Clap da l'Agnel" si trova sulla destra della strada per Sant'Agnese, appena oltrepassato il guado.

Questo risalto roccioso oggi è poco visibile a causa della vegetazione che lo ricopre, ma quand'era spoglio un agnello poteva salirvi sopra con facilità.

## 3) VENTAGLIO, SVINTULE O LA CENGLE ?

A seguito dell'incurvamento degli strati rocciosi delle pareti sopra la Sella di Sant'Agnese, tali ripidi versanti un tempo venivano chiamati i "Cres di Cengle" e "Crete Stuarate".

In particolare, ai nostri giorni, la parete ripiegata a forma di fisarmonica viene comunemente chiamata il "Ventaglio".

Più raramente qualcuno la chiama pure "la Svintule", ma il suo nome d'un tempo era "la Cengle".



Cres di Cengle e Crete Stuarate (foto R. Candolini)

# MANDI DANIELE, DENÊL, MIN O PRES!

**Dato che Daniele utilizzava un sacco i social network, anche i suoi amici reali e virtuali hanno voluto ricordarlo con certe frasi, pensieri e commenti. Ne pubblichiamo alcune.**

Mandi, Min!  
Mase adore  
tu nus lasis; crût e  
testart, ma siguramentri  
sincîr. Veramentrit  
furlan!

(Alain Brollo)

Non mi sembra vero...  
Dovevamo andare a  
mangiare il frico.  
Mandi Daniele, qualche  
si viodarî di qualche  
bande tu mi puartarâs in  
che volte.  
Tvb par simpri

(Cinzia Calligaro)

Daniele non si fâs cussi! Da lassù potrai scalare le tue amate montagne liberamente, senza alcun impedimento, potrai scattare stupende fotografie ma quaggiù chi ci farà vedere le meraviglie del nostro bosco come facevi tu!!! Mandi Daniele i spêri che cumò tu stedis ben e si tu pos danus une cjalade.

(Mari Di Gianantonio)

Mandi  
Daniele, l'è stat  
biel viodi tanç amis  
a saludati, e tanç fruz.  
Tu ses rivât a tirâ dongja i zovins.  
Brâf Daniele

(Emanuele Franco)

Daniele... il mio difrontista non c'è più!! E ogni volta che rientrerò da lassù, guarderò a sinistra Sua Maestà il Montasio. E ti giungerà il mio pensiero, là dove sei e dove non soffri più!! Mandi.. Ti vûl ben!!

(Lea Plai)



Sentite Condoglianze.  
Mi piace credere che ora potrai scalare le montagne, che tanto amavi, e stare in mezzo alle orchidee selvatiche. Ora sei libero.

(Lisa Molaro)

Mandi Daniele! Io i lavi su pal Montâs e tu tu lavis plui in sù!  
Forse tu eris già li!! Ce displasei grant chi tu nus âs dât! Mandi President

(Giovanni Bierti)

Propit pôc timp fa i cjiacaravin che al sares stât biel che i fases secont te il Cuarnan, il Brancot e il Mont di Cuar e tu tu mi âs dit che tu mi varesis spetât dapît di ogni discese par dâmi alc di bevi e assistimi... Ben cumo lu fasarai par te apene che i finis chescj impegnos che tu savevis. Bielîs lis gnestris tabaiadis di trois pas mons. Tu mi manciarâs tant! Gracie Daniele. Ti portarai tal cûr... simpri (a qualche giorno di distanza)  
Ecco Daniele uei i eri a fa manutension ai sentîrs a Dogne, e cjalant la mont che tu vevis pui tal cûr i ai volût saludati cussi...  
Mandi e gracie di dut!

(Mik War)

Qualcî a primis an di, fra une foto che tu n in mont, tu n "pieri, par cum frambules... Que si bevarin une sgn mès in daûr, simpri batude e chë atre. No je vin fate a bevine,

President... Le bevarin nommo?

Cusi tu eris, simpri fâ promessis che tu mantigni, simpri a clam simpri salt tai toi ideai. Si podeve tabajâ par ores c anoiâs, tu sês stât un pon tancj giovins e i speri che tu Tu mi âs judât a cressi, com apassionât di mont e de n volevis cusi ben, come anim Ti pensarai ai mei 18, ti pe di sgnape, ti pensarai qua somp di une mont.  
Mandi President, al è stât

(Pietro Triscari)

Ciao Daniele nell'orto botanico di Osoppo una vite di CIANORIE porterà anche il tuo nome, ci tenevi tanto a questa pianta, mi dispiace che non sei riuscito a piantarla come volevi nel campo della Zia.  
CIAO AMICO

(Renato Flaugnatti)

Daniele voglio ricordarti così... Un uomo che aveva sempre il sorriso sulle labbra, un uomo che con ognuno di noi aveva un rapporto speciale e unico, un uomo che amava la montagna con tutta l'anima e più della sua vita, un uomo che teneva unito il "gruppo" con tutte le forze...

Sarai sempre il mio amico Daniele... Orgoglioso di averti conosciuto per lavoro 30 anni fa circa, felice di aver conquistato la tua amicizia, eri difficile da dire... Sei una bella persona con una intelligenza e conoscenza come pochi, umile in tutto, anche nel tuo dolore perenne... Mancheranno le tue parole, mancheranno i tuoi consigli, mancheranno le tue poesie e le tue bellissime foto,

Daniele era così! Sempre spiritoso, sarcastico, un grande umorista gentleman. Mancherà al mondo intero. Se n'è andato troppo presto, aveva da insegnare ancora a

Ti ho voluto bene fin dal momento in cui papà ci ha presentati e ti ha detto che diventerò una del "gruppo"... Non dovevi andare Daniele... Non ancora... Non ora... Ora lascerai un vuoto incalcolabile in tutti noi. E ogni volta che metterò gli scarponi ai piedi penserò a te. Ogni volta che andrò in cima a una montagna mi sembrerà di averti vicino, lassù in alto vicino al cielo dove adesso sei... Ciao Daniele...  
Ti voglio un bene immenso e anche papà te ne voleva!... Ciao

(Elisa Moos)

mancherà un amico... Daniele avevamo da bere quella bottiglia di Amarone per colpa di questo destino... Ed ora che sembrava ti fossi rimesso abbastanza, ecco la triste sorpresa... Mandi uomo delle montagne. Mandi Presidente!  
(Marco Canton)

molti. Una fucina continua di idee, contagiava tutti e spesso mancava il tempo per rendere concrete le sue idee e pensieri. Mancherai Daniele... Oggi al funerale ho visto tantissime persone e sicuramente tante altre non sono potute partecipare, quindi hai lasciato un segno in ognuno di noi. Ti vogliamo bene, siamo in tanti lo so, ma se puoi ispiraci e proteggerci tutti i giorni. Se esiste un aldilà, una delle persone che vorrei rivedere sei certamente tu. Mandi amico mio...

(Marco Canton)

Prés, vuei i ti ai pensât un grump fasint chel troi chi, un troi su mâr... Tu tu mi davis simpri cjarte blancje, tu mi disevis "scrif ce che tu as voe cal va ben, quant che tu scrivis al vûl disi che tu as alc ce dî, e se tu as alc ce dî, a vûl disi che qualchidun a ti starà a sintî". Cheste volte però la storie a ie diferente. I si sin viodûs devant di une pizza a lui e i si sin sintus cinc dîs fa e a fin tu mi as scrit "mandi stele, si viodin quant che tu tornis"... Simpri pront a iudâ chei altris, simpri pront a sintî ce ca ian di disi. Cun te a si podeve cjararâ veramenti di dut. Dai Savorgnan sul Fuart, al Cuel di San Roc, la storie dal Friûl, che quai a cui ca tal tocje. Glemone e lis mons. Il Cuarnan e il Cjampon. Ma il to Re al ere il Montâs. E dutis

No, così non va bene, Daniele, ci siamo sentiti qualche giorno fa, tu felicissimo che avevi ripreso qualche piccola camminata, fiero di portare il tuo nipotino nel mondo che più ami (quale maestro migliore potrà ora mai trovare?), e oggi ci lasci, voli lassù, senza ma, perché, come... Prendi e te ne vai, ma non credere di farmela, io non ti lascio:

ches altris a stavin sot di lui. Il Jôf Fuart e il Mangart.

Ma no dome chês. A ti plaseve la mont, come une fie. Tu la cjalavis, tu i lavis dongje, tu la cjavavis a bracet e tu lavis su cun iei. E fasint dut chest tu tu eris chel cal faseve fotos, fotos a non frus e gjovins che i lin in mont, fotos as mons, fotos ca fasevin ridi e fotos ca ti lasavin a bocje vierte. Prin president dal CAI di Osôf, dopo di chel gabodul. Tu seis stât une das personis ca ian crodût di plui tal Alpinismo Giovanile e ta Sale Boulder. Cun non gjovins tu schersavis come un da gneste età, ma subit dopo tu eris pront a contanus qualche aforisma e di qualche plante, magari une orchidee. Pres i ti ai pensât un grump vuei fasint chel troi chi, a nol sarà il Montâs, ma credimi ca ti sarès plasût, o almancul sintût cjararâ. Cumò tu seis parsore di ogni mont, i pîs a rivin a grampâ ben sul cret e a ti stan anje lis scarpulis di rimpinade cusì tu vadis sù come un cjamoç chence fastidis. Mandi Prés!

(Anna Cergnelutti)

ti avrò sempre con me, meraviglioso amico con il quale ho condiviso questa grande passione e grazie per essere stato il primo a valorizzare le mie immagini: è vero, oggi te lo devo, mi hai scoperto tu!!!  
(Andrea Pulito)

RICORDI di Marialessandra Contessi

## DOMENICO FABRIS "MENOTTI"

*Un altro volto, un altro pilastro del CAI locale è mancato in quest'anno che sta per concludersi: si tratta di Domenico Fabris, dai più, soprattutto nel suo paese di nascita - Osoppo - conosciuto come Menotti.*

Io l'ho incontrato per la prima volta pochi anni fa nel locale in cui lavoravo: lui entrava, il mio datore lo salutava con un "Bondi Menotti! Novitâs?" ma nella maggior parte dei casi, il risultato era un secco e perentorio "un caffè", cui seguiva la scelta del quotidiano da leggere ed il silenzio. Me lo ricordo alto, un po' curvo, forse per gli anni che portava con sé, lo sguardo proveniente da un paio di occhi tenuti sempre socchiusi, quasi a voler mettere a fuoco ed indagare il mondo circostante. Mi metteva soggezione, lontananza, sensazione di desiderio di essere lasciato in pace con i suoi pensieri.

Solo molto tempo dopo il primo incontro, al suo arrivo al bar ho trovato il coraggio di dirgli anche io: "Bondi Menotti! Il solit?" Si soffermò, poi si girò verso di me e mi chiese: "Cemût fastu a cognosimi?" lo mi limitai a rispondere che anche io facevo parte del CAI e che avevo sentito molto parlare di lui nell'ambito del nostro Sodalizio. Ne seguì una lieve increspatura delle sue labbra, una parvenza di sorriso, e tutto finì lì.

Uomo burbero e distante, così pensai sul momento. Ma non volli chiudere così la partita; volevo capire di più su questo oscuro ed enigmatico Signor Fabris che tra i suoi avi poteva menzionare anche l'omonimo pittore autore di numerosi e pregiati dipinti sacri tra cui alcuni realizzati anche a Gemona, all'interno delle chiese di Madonna di Fossale e di Sant'Antonio. Così mi recai dal mio mentore, Renato, per chiedere lumi. Ed è stato così che Menotti ha assunto contorni molto più definiti: uomo dai modi

spicci, era anche chiamato "tenente di ferro" per i suoi trascorsi come allievo ufficiale; con lui, in effetti, non era difficile discutere animatamente, era deciso, poche parole e da capire bene ed al volo, a lui veniva riconosciuta la dote di grande motivatore; si prodigò per lunghi anni sia a favore degli alpini che del CAI.

Con i primi organizzò per lungo tempo la Scialpinistica del Monte Canin.

Con il CAI contribuì in modo decisivo alla nascita della sottosezione di Osoppo ed al suo percorso lungo diversi decenni, dal Secondo Dopoguerra (prima esisteva la Sezione Osoppo della SAF) fino a tempi recenti, con l'aiuto dell'amico Riccardo Venchiarutti e di altri giovani del suo paese. Entrò in contatto con Elio Pischiutti e l'inaugurazione della sottosezione avvenne probabilmente sul Forte.

Dotato di notevole prestanza fisica e di passione per gli sport invernali, affinò le sue prime esperienze in montagna sciando sul Monte Cuar, lungo una pista realizzata sopra l'omonima malga. In compagnia dell'amico e compaesano Giacomo Pellegrini, medico veterinario di stanza a Spilimbergo, volle mettere alla prova le proprie capacità e resistenza attraverso la partecipazione alla lunga e famosa gara di sci di fondo Vasaloppet, alla marcialonga della Val di Fassa e Val di Fiemme, alla Dobbiaco Cortina.

Organizzò assieme ad Elio Pischiutti corsi di sci di fondo ed agonistico, cui parteciparono, tra gli altri, i figli di Andrea Pittini, Tiziana Cosani, ed anche il figlio di Marino "Orelute" (avete letto il romanzo "La Montagna storta"?), prima a Valbruna poi a Sappada.

Fu anche uomo di grande inventiva e fu titolare di almeno tre brevetti.

Lavorò alacremente per i giovani per appassionarli alla montagna, alla sua conoscenza ed al suo rispetto, con occhio attento, parole misurate e soprattutto con l'esempio fornito dalla propria attività e inventiva.

Ritengo sia innegabile ricordarlo con stima e rispetto.

Mandi Menotti.



A sinistra Domenico Fabris nel giorno del 25° anniversario della Sottosezione C.A.I. Osoppo con Riccardo Venchiarutti, a destra, ed Elio Pischiutti, al centro. 11 novembre 1972. (Foto archivio CAI)

## Galeotta fu quella uscita...

Era l'estate del 2016... era il mese di luglio... era la domenica fissata per l'uscita sezionale sulla Pitturina: una gita impegnativa in quanto ciò che si proponeva era una ferrata bella tosta, con tanta adrenalina e panorami inaspettati e mozzafiato... Ma ciò che accadde quel giorno fu diverso da ogni aspettativa! Non mi riferisco al meteo avverso che non consentì alla compagnia di percorrere la via ferrata, ripiegando sulla più raggiungibile Cima dell'Al, bensì al "fulmine a ciel sereno" che colpì due partecipanti, Manola ed Alessio! Ed ecco gli effetti di due anni dopo, precisamente il 19 settembre 2018: AUGURI AI NEO SPOSI DA PARTE DI TUTTI NOI DEL CAI. E confidiamo di avervi ancora fra noi per raggiungere nuove mete ed augurarci BUONA MONTAGNA!



Foto gentilmente concessa dagli sposi.

GJATINSI INSIEME

## Auguri di Natale, invitati speciali e molto di più

Come ormai da consuetudine, tutti i soci, familiari e amici sono invitati **GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2018 alle 20.30** presso la Sede Sociale di Maniaglia di Gemona per il consueto scambio di auguri e per un brindisi in onore del nuovo anno in arrivo.

La serata seguirà il seguente programma:

- foto e ricordi del nostro amico e presidente Daniele Bertossi, a cura di **Stefano Pischiutti**
- presentazione del **Programma Sezionale 2019**
- Auguri e brindisi in compagnia di **Enzo Pischiutti**, ideatore ed esecutore della croce di vetta del Monte Cjampon e di tutti coloro che quest'anno hanno contribuito a rimetterla in piedi!

DEDICHE di Daniele Picilli

# GRUPPO DELLA CRETE DI TIMAU MONTE FREIKOFEL 1757 M

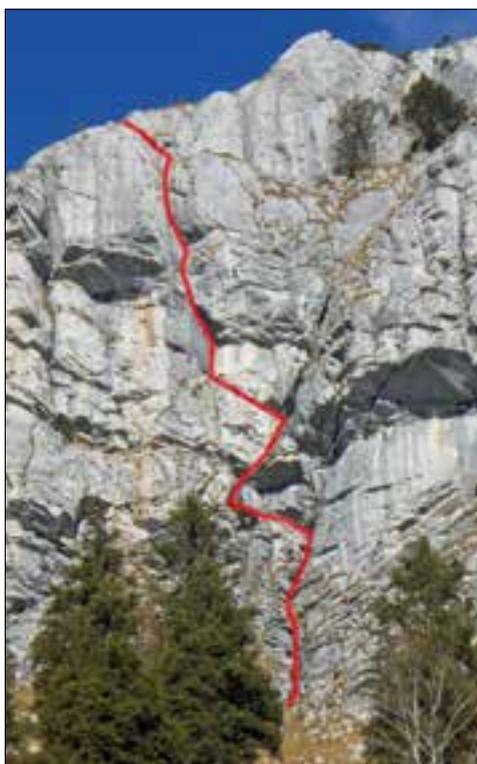
*L'itinerario è dedicato alla memoria di Daniele Bertossi: amico, alpinista e Presidente della Sezione del CAI di Gemona del Friuli.*

È la prima via alpinistica di questa montagna dopo l'eroica prima salita del 6.6.1917 sotto i bombardamenti ad opera del sergente Giordani e la sua pattuglia di dieci uomini.

Tristemente nota per le vicende, ad essa legate, del primo conflitto mondiale, infatti la sua cima è tuttora sede di ruderi di postazioni militari di quell'epoca. Nonostante la brevità, è un itinerario consigliato per la qualità della roccia, la varietà di passaggi, la logicità, verticalità. Vista l'esposizione a sud è indicata per il periodo autunnale. Si consiglia di portare una serie completa di friends fino al n°4 BD (utile raddoppiare le misure 1-2-3), martello e buona varietà di chiodi.

## ATTACCO

Dopo l'abitato di Timau, salendo verso il passo di Monte Croce Carnico, prendere il sentiero n 402 e seguirlo fino a Casera Pal Grande di Sotto, svoltare a sinistra lungo il sentiero n 401 fino ad oltrepassare il bivio per il passo Cavallo e, lasciandolo, ci si dirige verso nord ovest fino a raggiungere l'irta cengia erbosa ai piedi della parete sud del Freikofel. Al centro di essa si trova l'evidente colatoio che determina la linea di salita (ore 2).



*Parete sud - Via "Daniele Bertossi"  
Primi salitori: Daniele Picilli, Andrea Bulfone il  
30.9.2018*

**Sviluppo:** 140 metri  
**Difficoltà:** IV+ sostenuto con tratti di V e V+ e passaggi di A1 e VI+  
**Orario:** ore 5  
**Roccia:** ottima  
**Materiale lasciato:** uno stopper

## RELAZIONE

1. Salire le rocce grigie della fessura-colatoio, superare un breve passaggio faticoso e strapiombante per poi attraversare 3 metri a sinistra lungo una cornice esposta fino a fermarsi presso un comodo terrazzino con clessidra (40m IV, V-).
2. Superare il piccolo diedro sopra la sosta, obliquare a destra con breve passaggio in placca e continuare fin sotto un marcato strapiombo dove si lascia a destra il colatoio per attraversare 7 metri a sinistra (20 m IV+, VI+).
3. Continuare sempre per fessura, con un primo passo impegnativo, fin sotto lo strapiombo finale (stopper incastrato, 20 m V+, A1).
4. Salire la faticosa fessura sotto lo strapiombo per qualche metro poi uscire a sinistra e proseguire nel diedro fino ad una grande clessidra, attraversare 2 metri a destra e continuare fino ad una larga cengia erbosa indi uscire a sinistra e proseguire per facili roccette e balze erbose e guadagnare così i prati sommitali a pochi lassi dalla vetta (60 m un pass. A1 poi V+, IV+).

## DISCESA

Dalla cima, verso ovest, seguire il facile sentiero della via normale e, raggiunto di nuovo il sentiero n 401 lo si percorre verso est fino a Casera Pal Grande di Sotto e, scendendo a ritroso, si ritorna al parcheggio (ore 2).



ATTIVITÀ SEZIONALE di Marialessandra Contessi

# ATTIVITÀ SEZIONALE

## AUTUNNO 2017 - AUTUNNO 2018

### ESCURSIONISMO

**21/01:** Monte Pieltnis con le ciaspe. Un plotone di 26 persone che hanno calpestato la neve delle pendici di questo Monte. Partenza decisamente alla grande!

**4/02:** sfumata la ciaspolata in vetta al Monte Lussari, e persa anche l'occasione per una pastasciutta in compagnia, il meteo non ci ha impedito di invertire la rotta per una notturna in tranquillità, in compagnia di 19 persone, percorrendo il sentiero della Val Saisera denominato "Wild Track 2": da rifare anche con la luce del sole!

**17/02:** si ritenta la notturna sul Lussari. Ed il meteo concede ai 13 partecipanti (più un amico a quattro zampe) non solo una bella e lunga camminata, ma anche un sano e caldo ristoro in cima.

**25/02:** gemellaggio tra la sottosezione di Buja e gli amici del Comelico. Gita con le ciaspe seguendo un anello con partenza da Costalta, Monte Zovo e rientro. Paesaggio stupendo, visione su tante, tantissime montagne e poi, eravamo in quarantadue!!! Più quattro accompagnatori a quattro zampe! Un plotone colorato, messo ancor più in risalto dal bianco della neve e dall'azzurro del cielo. E, degno finale, una merenda a base di calda salsiccia e buon vin brulè offerti dagli amici del Comelico e visita al museo etnografico della vita contadina. Una giornata unica!

**17-18/03:** uscita di due giorni con la Sottosezione di San Daniele sui Monti sopra Cortina: quarantatre!!! Con due giorni di neve praticamente ininterrotta, le escursioni programmate hanno dovuto essere rimodellate verso zone più sicure, consentendoci di godere di paesaggi da fiaba, dove il candore sopra e sotto di noi (abbinamento neve/nebbia è stato pressochè costante) si illuminava della variegata fila di tutti noi.

**15/04:** apertura della stagione escursionistica tra i colli di Moruzzo accogliendo l'ottima idea lanciata da Ennio ed Elisa Moos. Una escursione in zone sconosciute alla maggior parte di noi, ma che ci ha lasciato a bocca aperta

per la bellezza sia della natura che delle opere dell'uomo, preistoriche ed attuali. Eravamo una settantina, alle 13 tutti radunati presso la sede A.N.A. di Moruzzo a fare onore alla pastasciutta offertaci. Grazie a tutti coloro che ci hanno permesso di stare assieme davanti a tante buone cose!

**29/04:** sentiero Rucchin - Castelmonte. Eravamo in sette, pochini... ma buoni e soprattutto ottimi camminatori. Giornata calda, mitigata dai numerosi boschi attraversati lungo questo percorso lungo e ricco di scorci sulle montagne slovene e friulane.

**13/05:** Miniera del Resartico e visita ai musei dell'arrotino ed etnico di Stolizza di Resia. In una domenica particolarmente ricca di proposte, in otto soci abbiamo aderito alla giornata "per parchi e sentieri". La meta prescelta è stata la miniera del Resartico, ricca di storia umana ed industriale che, nonostante la vicinanza, pochi di noi conoscevano. Molte ulteriori piacevoli scoperte si sono rivelate osservando quanto contenuto nei due musei di Stolizza, ed ascoltando le parole e le descrizioni forniteci da appassionate guide locali, che sono state in grado di trasmetterci la passione per il passato di un popolo poco conosciuto - gli abitanti della estesa Val resia - e la necessità che non si dimentichi la ricca storia che lo caratterizza.

**17/06:** Monte Ciprnik (Slo). Eravamo in 17 a risalire le pendici boscate di un monte sconosciuto alla maggior parte di noi, collocato in una invidiabile posizione che ci ha consentito di godere di un panorama sempre più vasto sia verso i monti circostanti, sloveni, austriaci ed italiani, sia verso i paesi e le attività umane che si svolgono alle sue pendici. Vastità di specie floreali anche rare.

**23-24/06:** Pasubio. Corriera con 26 persone, due percorsi, uno escursionistico ed uno alpinistico, una unica meta: l'altipiano del Pasubio, con le sue memorie ancora tangibili della Grande Guerra, i suoi panorami in cui la natura ha dovuto fare i conti con l'azione inconsulta dell'uomo, e poi fiori, larici, camo-

sci, marmotte... "Non mancava nulla" come è stato detto più volte. E poi, merita sottolineare, tra i nostri soci che hanno camminato tanto per due giorni, c'era Siria di otto anni, che è stata veramente "grande", e Severina di settantasette, che "grande" lo è già!

**9/07:** Cima del Lago (Cave del Predil). Sedici partecipanti più un amico quattro zampe. Camminata lunga e variegata, con un cambio continuo di panorami, sentiero che a tratti ha consentito di ristorarsi in mezzo al bosco di faggi, ed in parte ha richiesto l'uso delle mani, fino a raggiungere la cresta sommitale dove si è aperto il massimo del panorama a 360 gradi, partendo dal basso con l'azzurro del lago del Predil, fino all'alto con una visuale incomparabile della grandiosità delle Alpi Giulie! Veramente da ripetere.

**15/07:** Sentiero Corbellini (Val Pesarina) Anche stavolta nutrito gruppo di entusiasti partecipanti dotati di tutti i dispositivi per percorrere un sentiero variegato, fra tratti di nuda roccia oppure circondati da fiori e arbusti rigogliosi.

**5/08:** Gita con la Sezione del Comelico al Bivacco Ursella - Zandonella per celebrare i 40 anni dalla sua inaugurazione. Una lunga fila di ragazzi ed adulti delle due Sezioni e Sottosezioni ha percorso il sentiero che porta al Bivacco. Al termine della giornata: convivio organizzato dagli amici del Comelico, che ha lasciato tutti a bocca aperta (ed a pancia piena)!

**9/09:** è stata la volta della uscita sezionale con la nostra scuola di Alpinismo Piussi - Ursella che, per i più arditi tra i partecipanti, ha organizzato e attrezzato la salita al Zuc dal Bôr. Per i camminatori indefessi, invece, lungo anello che ci ha portato lungo l'Alta Via CAI di Moggio, fino a raggiungere la cima della Creta dai Rusei, il Cjasùt dal Sior ed il rientro alle auto lambendo Casera Vualt. Luoghi selvaggi e solitari.

**23/09:** Sentiero Chersi. Qui il concetto di selvaggio si è espresso al massimo livello. Tutti i partecipanti hanno dato prova di tenacia e preparazione fisica, raggiungendo forcelle e

## Gjoldi de Mont: Idea da 30 e lode!

Dedicata specificatamente ai “diversamente giovani”, l’iniziativa infrasettimanale - ideata dalla Sottosezione di Buja e capeggiata dal nostro socio Romano Minisini - è stata finalizzata a proporre un approccio “morbido” alla montagna, percorrendo sentieri e visitando luoghi godendo nel frattempo della compagnia dei partecipanti, potendo anche scambiare quattro chiacchiere senza paura di rimanere ..con il fiato corto: il passo di Romano garantisce di non rimanere senza ossigeno! Inoltre, la

camminata proposta a velocità ridotta consente di osservare il territorio, di apprezzarne la flora e la fauna, di considerarne anche gli elementi di degrado (abbandono delle attività silvocolturali, o gli effetti nefasti di una antropizzazione priva di progettualità).

Quasi sempre è stata raggiunta la quota massima di 30 partecipanti, e confidiamo che si realizzi la seconda parte per la primavera che verrà.



Bivacco Bianchi (Foto I. Blasotti)

scollinando più volte prima di giungere alla meritata sosta del Rifugio Pellarini, e da lì a poco, al parcheggio.

**14/10:** Marronata sociale a Malga Jeluz e Monte Schenone. Eravamo una settantina, molti ragazzi dell'Alpinismo Giovanile con i genitori, la Scuola di Alpinismo, i soci della nostra sezione e sottosezioni, amici e consorti... una giornata di sole che ci ha accompagnato anche lungo il sentiero verso la cima del Monte Schenone, dalla quale abbiamo goduto del panorama montano e della vista dei boschi arrossati dall'autunno in arrivo.

**11/11:** Oasi naturalistica dell'Isola della Cona per approcciarsi ad una tecnica/passione che è quella del Birdwaching, in compagnia e con la competenza del socio ed esperto in materia Matteo Zacchigna.

### CAI - CSM

**17/11/17:** anello di Anduins. Partiti dall'abitato



Rifugio Elli De Gasperi (Foto I. Blasotti)

di Anduins, abbiamo percorso un bellissimo e largo acciottolato realizzato agli inizi del '900 che, dopo poco meno di 2 km e circa 400 metri di dislivello, ci ha portati alla chiesetta votiva di “Madonna della Neve”. Dal suo belvedere siamo riusciti a vedere persino il mare e, dalla parte opposta, le cime innevate del Piancavallo. Poi ci siamo “concessi” di vagare sulla sommità del cocuzzolo alla ricerca di un isolato ma luminoso mosaico dedicato alla “Mari dal Friul”, passeggiando poi tra gli stavoli ristrutturati poco distanti. Il rientro è avvenuto ad anello utilizzando un sentiero che lambisce la carrareccia che porta “La Forchia”. 10 i partecipanti, zero i momenti di silenzio!

**14/12/17:** siamo costretti, per infauste cause di forza maggiore, a saltare la gita... ma ci rifaremo!

**25/01:** e ci siamo rifatti davvero! Con una gita con momenti di veri e propri fuori programma! L'uscita si è svolta ad anello partendo dallo stavolo Contessi e C. in loc. Cjanet (Peonis) verso Val Tochel e la Forcja. Pochi minuti dopo l'inizio della camminata, abbiamo scoperto, ai lati della strada, un capriolo ferito. Valentino lo ha preso in braccio e portato al sicuro, in attesa dell'arrivo della Forestale. A tutti noi ha fatto effetto ed emozione vedere da vicino quella bestiola dolorante ed impaurita. E tutti

le abbiamo fatto un in bocca al lupo quando è stata portata dal veterinario. Ps: la camminata ha visto coinvolta una “tradotta” di 12 persone, affiatate anche se, ogni tanto, anche sfiatate causa immancabili salite...

**16/02:** anello del Bernadia. 11 partecipanti, tante cose da raccontarsi durante la camminata che si è snodata quasi per intero lungo la strada asfaltata, poco frequentata dalle auto così da consentire di godersi il panorama dei boschi innevati e delle montagne sullo sfondo.

**16/03:** il meteo ha messo i bastoni tra le ruote impedendoci di uscire. Ci rifaremo con il prossimo mese.

**20/04:** finalmente in marcia lungo i sentieri del Monte Glemina per conoscere la nostra storia passata; in particolare i partecipanti si sono soffermati ad ammirare le prime prese costruite per convogliare le acque montane a vantaggio degli abitanti di Gemona. Al termine, tutti assieme per uno spuntino ristoratore. Dodici i partecipanti.

**18/05:** Anello di Pinzano, con visita alla cascata Samontan, al borgo di Costabeorchia ed ai cimeli che la Grande Guerra ci ha lasciato in questa zona. Dieci partecipanti.

**15/06:** Monte Cuarnan e ricovero Pischiutti. In dodici hanno “affrontato” il sentiero che da Sella Foredôr porta alla

cresta del Monte Cuarnan, visitando nel frattempo la zona in cui erano collocati i cannoni a difesa del nostro territorio nel corso della Prima Guerra, visita della Chiesetta del Redentore, al sottostante ricovero Pischiutti, e chiusura dell'anello attraverso il sentiero 715 con sosta presso la zona di lancio dei parapendi. Poi tutti a pranzo da Severina e Piergiorgio.

**20/07:** rifugio Vualt: una salita che ha lasciato più di qualcuno con il fiato corto, non solo per la pendenza ma anche per caldo! Fortunatamente la mente è stata distratta dalla bellezza e maestosità del bosco attraversato. Infine tutti a far merenda al Rifugio Vualt.

**24/08:** Rifugio de Gasperi lungo il sentiero "abitato" dagli Sbilfs, gli gnomi del bosco. La giornata verrà poi ricordata non solo per la ripidità del sentiero ma soprattutto per la pioggia che ha ... accompagnato tutta la compagnia fino al rientro. Fortunatamente l'ospitalità dei nuovi gestori del rifugio De Gasperi ha riscaldato tutti quanti!

**21/09:** visita alla cava di marmo del Monte Verzegnis, per conoscere una particolare realtà economica della nostra zona montana: l'estrazione del marmo rosato dei nostri monti della Prealpi Carniche.

**19/10:** Rifugio Grauzaria da Bevorchians con la "supervisione" della Sfinge. Il percorso è stato relativamente breve, rispetto alle scarpinate del mese precedente, così che abbiamo approfittato del tempo a disposizione per lasciarci coccolare dall'ospitalità dei nuovi gestori del Rifugio, Cristina e Gianni, che ci hanno accolti con il fuoco acceso e con una pasto caldo davvero gratificante.

**16/11:** visita alla miniera del Resartico. La meta è stata scelta per evidenziare come in passato l'economia dei nostri paesi, soprattutto montani, si sia basata su attività circoscritte ma di alto valore, sia per il numero di persone impiegate, sia per la peculiarità dei materiali prodotti.

## SEDE SOCIALE

**21/12/17:** auguri e presentazione ufficiale calendari attività escursionismo - AG - Scuole di Mont

**23/03/18:** Assemblea Annuale dei Soci

## SALA BOULDER:

**10/12/17:** Open Day per i più piccoli... in onore di Santa Lucia. Al freddo ed al gelo si sono cimentati giovanissimi intraprendenti in que-

sta disciplina, seguiti dai nostri istruttori e da genitori curiosi e meravigliati.

**9/01:** ricominciata l'attività in palestra sia con gli adulti che con i bimbi.

Anzi, per loro, il primo mese dell'anno è stato riservato per sperimentare l'arte dell'arrampicata prima dell'inizio del corso trimestrale.

**Feb-apr:** tre mesi di corso di arrampicata per i bambini: otto gli entusiasti partecipanti

**Mar:** corso di arrampicata indoor per adulti.

**Mag:** considerato il calo dell'affluenza dovuto al "trasferimento" all'esterno dell'attività di arrampicata, nonché l'aumento del caldo all'interno della palestra, il giorno 20 la Sala è stata chiusa per vacanze estive.

**16/10:** la Sala Boulder è stata riaperta.

## NOVANTESIMO:

**25/11/17:** Fausto de Stefani ci ha riservato una serata ricca di sorprese: l'Alpinismo volutamente è rimasto in secondo piano, almeno se lo si intende come pura attività fisica; piuttosto egli, pur essendo un grande scalatore, ha posto l'attenzione sulla Montagna, su ciò che essa può insegnarci, sulle sue peculiarità ed esigenze, sulla necessità che l'Uomo la protegga soprattutto da se stesso. E poi i bambini: quelli di casa nostra e quelli del Nepal, i loro sorrisi, i colori che usano per dipingere il mondo, i nostri doveri nei loro confronti, soprattutto in termini di comportamenti corretti che li aiutino a crescere positivamente. Il meteo ci ha messo un po' il bastone tra le ruote... ma chi ci ha raggiunti al Glemonensis non si è pentito!

## FUORI SEDE:

**10/12/17:** il mito del "T 200": era una notte buia e tempestosa... anzi, nevosa! Una serata che certamente ha condizionato l'affluenza per ammirare le prodezze dei tre componenti del T200, Bruno, Carlo, Romano, sia sulle montagne nostrane che limitrofe, in versione estiva ed invernale. Certamente in gamba, in forze, conoscitori delle montagne e delle modalità per andarci in sicurezza, e uniti! Non è da tutti.. Ah: per chi non conoscesse il significato di T200, consiglio di chiederlo ai diretti interessati: una utile occasione soprattutto per attingere alle loro conoscenze alpinistiche e trarre utili insegnamenti di solidarietà e comprensione reciproca.

**23/02:** presentazione del libro "Cielo, maledetto cielo" del Gemonese Gianpietro Stroi-

li, sotto l'egida del CAI di Gemona, presso la chiesetta di San Michele. Saletta praticamente piena e pubblico interessato.

**15-17/06:** attività teorica e pratica avente per oggetto la sicurezza in montagna organizzata dalla locale stazione del Soccorso Alpino. Argomenti interessanti e da ricordare quando si affronta la montagna, sia singolarmente, sia - e a maggior ragione - nel corso dell'attività istituzionale del CAI.

**22/09:** assieme alla Associazione "Noi di Braulins" intervento del nostro compianto amico e presidente Daniele Bertossi alla conferenza organizzata dai "Ragazzi della Sala Boulder": Francesco Michele e Luca.

## MANUTENZIONE SENTIERI

**27/12/17:** Sentiero 704: chiusura dell'anello tramite ridipintura della parte di sentiero scomparsa negli scorsi anni causa fortunale che aveva abbattuto una vasta area di bosco su cui in sentiero soggiaceva

**6/05:** Sentiero 840 Borgo Oncedis - loc. Seletz S. Francesco (11,40 km): ridipintura segnaletica bianco/rossa, potatura arbusti e ramaglie ed asportazione massi e alberi che ostruivano il percorso.

Sentiero 713 V. del Torrente Vegliato - Sella Foredor: ridipintura segnaletica e taglio arbusti

**21/05:** Ricollocazione croce di vetta del Monte Cjampon

**23/06:** Posizionamento cartelli indicatori:

1) bivio sentiero 714 sulla cresta del Monte Cuarnan e Ricovero Pischiutti

2) Sella Foredôr per Monte Cuarnan e Monte Cjampon

**Giu-ago:** con l'intervento di DITTA SPECIALIZZATA: è stato messo in sicurezza il ripido tratto del sentiero 728/a (Portis - Monte Plauris). È stato riconfigurato il sedime del sentiero 718 verso la Val Venzonassa. Sono stati apposti due tornelli all'inizio ed al termine del sentiero 716 ("Trois dai 500"). Sfalcio sentiero 715 fino al ricovero Pischiutti e sramatura sent. 714 dal Monte Cuarnan fino a Sella Foredôr

**18/11:** dopo gli eccezionali fenomeni meteo di fine ottobre è in preparazione la manutenzione dei seguenti sentieri: 838 Interneppo S. Simeone (ridipintura segnaletica e verifica percorribilità sentiero), 713 da Sella Foredôr a Forca Ledis (ridipintura, apposizione cassetta, timbro)

763 (Alta Via) da Tasaoro a Cuel di Lanis (ricollocazione segnaletica).

ATTIVITÀ SEZIONALE di Pietro Triscari

# SOGGIORNO ALPINO AG 2018



Come ogni an, ancje chest an a je rivade l'ore dal tant bramât soggiorno a Pesaris.

Le prime di, 8 avost, si sin cjatâs come simpri tal parchegio dal Fungo di Glemone, di dulà che i sin partîs pe prime mete dal nestri piçul "viac", une cjaminade che nus à partât vie pôc pui di miege sornade tai prâts des monts parsôre Paulâr.

Tornâs as machinis, i sin partîs par Pesaris, dulà che come ogni an il plevan nus à ofiert le strutture dulà ch'î vin durmît pes 4 gnots dal soggiorno.

Si sin sistemâs tes cjamaris e dopo i sin lâs drês a fâ il bagno te Pesarine, e li par oris i vin giuât te aghe c'â jere tant nete trôp che frede.

De di dopo i vin tacât a dividisi in 2 grups: chei un tic pui grancj e il grûp dai pui piçui.

Cul prin grup, partîs a binôre, si sin incjamins vîers il Rifugio De Gasperi di dulà che, dopo une pause par bevi e polsâsi, i vin cjavât il Troi Corbellini. A part qualchi impediment par vie des cuardis e dal teren, i sin rivâs ae fin dal percors cence grancj problemas.

Il 9 di binore si sin sveâs cun t'un clima pitost instabil, cusi i vin optât par evità escursions e par diregisi vîers Cjasere Râç, dulà che i vin podût cjalâ di dongje il lavôr dal fedâr, c'âl à interessât une vore ducj (soredût pal fât che nus à fat encje cerçâ ce c'âl preparave). Dopo vè gustât al esterno de malghe, i si sin dirès vîers Sauris, dulà che i vin metût ae prove le nestre capacitât di trai cun l'arc (no cence qualchi problema e cence il rischio che Giuan al copâs qualchidun).

Le di dopo il timp al ere ancjemò pôc stabil, ma i vin comunque decidût di parti par une escursion vîers Cjasere Doana, di dulà che i vin poi deviât, passant fra vacijs, buacis e grancj prâts, vîers le cime dal Mont Verne.

L'11 a je stade par nô le sornade pui fisicamente impegnative. Di fât, partîs adore di Pesaris, si sin dirès vîers le base dal Mont Tierce Grant. Fra trois tal mièç dal bosc (disturbâs dome de musiche di qualchi fieste a font val), gravons e tappêts di alâçs, i sin rivâs al atâc de ferade. No presentave particolârs difficultâts technichis, se no i clâps che spès a jerin fraits e a colavin riscjant di fâ mâl a cui c'âl steve sôt. Dopo canai, gravis e lastris, i sin finalmentri rivâts in somp. Come di consuetudin, dopo vè gustât e tabajât cun t'une coppie di alpiniscj cjatâs ai, i sin smontâts pe stese vie de andade.

Le ultime di i vin optât par une cjaminade curte e svelte (ma nancje masse) lunc di un dai riui de Val Pesarine, accompagnâs di Toni Ro-

mani, che come simpri nus à insegnât une vore di robis utilis par ricognosi lis traccis des bestis (e soredût come distinguilis di eventualis traccis fatis dai omps).

Come ogni an le nestre esperience si è sierade cun t'une biele mangjade insieme dai tancj genitôr dai fruts dal AG che a jerin vignûts a saludanus.



Monte Verna (foto P. Giovanelli)

I ringrazi di bande di dût l'Alpinismo Giovanil:

Valentina e Massimo che nus àn preparât cun tante pasience di mangjâ par dut il soggiorno.

Denêl Picilli, Denêl Bertossi e Soravito pes lesions cun cui nus an tignûts occupâts durant des seradis, grazie a cui i vin imparât une vore di robis che siguramentri nus saran utilis tal futûr.

Ducj i accompagnadôrs che come ogni volte nus permetin di partecipâ a chestis attivitâts par rompi un pôc

le monotonie des sornadis estivis e par stâ intun ambient che nus jude veramentri tant a stâ insieme e a cressi in mût san (e no tabai di sanitât mentâl, li si sa che i sin ducj un pôc irrecuperabil).

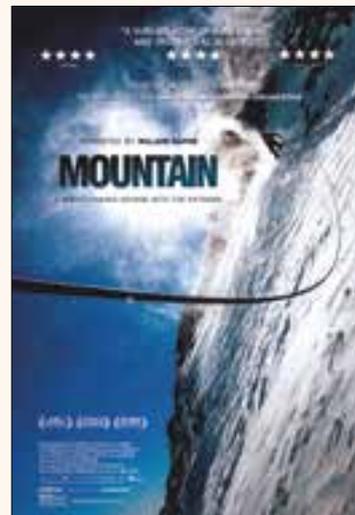
In conclusion, beh, nue, come ogni an chê setemane a je stade par sigûr une des pui bielis de estât, e sperin che ogni an a deventi miôr. Mandi e grazie a ducj, fantàs.

## Notizie dell'ultima ora!!!

L'11 DICEMBRE, in occasione della **GIORNATA MONDIALE DELLA MONTAGNA** la Cineteca del Friuli propone la visione del documentario

**MOUNTAIN**  
diretto da  
**Jennifer Peedom**

Tutti i soci CAI nonché amici e appassionati sono invitati alla proiezione presso il Cinema Sociale!



**ANNIVERSARIO** di Maurizio Callegarin, Direttore Scuola Alpinismo

## La scuola di Alpinismo Piussi - Ursella (Scuele di Mont) festeggia i suoi primi dieci anni

Il 2019 ormai è alle porte e la scuola di Alpinismo Piussi - Ursella (Scuele di Mont) festeggia i suoi primi dieci anni. Dieci anni passati velocemente, sembrava ieri quando al taglio del nastro commentavamo come e cosa sarebbe stata la scuola negli anni e come avremmo festeggiato il primo traguardo, quello del decennale.

Bene, ci siamo arrivati, dieci anni intensi, anni di grandi soddisfazioni, un bel gruppo di istruttori supportato da una Sezione che con i loro Presidenti hanno garantito crescita e continuità.

Crescita e continuità grazie alla fiducia fin da subito dimostrata dai nostri primi allievi, ai nostri primi corsi, corsi di una Scuola giovane ma con un organico seppur ristretto di Istruttori qualificati di grande esperienza.

Negli anni questa fiducia si è sempre di più

rafforzata, i corsi proposti sempre più mirati a formare ed educare gli appassionati di montagna a diventare alpinisti responsabili; abbiamo toccato tutte le tematiche mettendo sempre in primo piano la sicurezza prima ancora della pura salita, abbiamo evitato di invadere il campo della competizione che non ci compete. Ci siamo dedicati alla prima regola che vede le Scuole di Alpinismo impegnate, cioè quella di prevenire gli incidenti in montagna. Questo è lo spirito che intendiamo continuare a proporre per gli anni a venire.

Come festeggeremo allora i nostri primi dieci anni? Con un grande GRAZIE da parte di tutto l'organico alla Sezione con i suoi Presidenti e a tutti gli Allievi dei corsi e chiedendo a tutti di continuare a sostenerci e seguirci.

Un caro saluto a tutti e buon decennale Scuola.



Denèl e Maurizio (foto concessa dall'autore)

## GITE SOCIALI INVERNALI

**19 GENNAIO 2019**

### ANELLO DELLA VAL DI GLERIS (in notturna)

Ritrovo e orari	Pizzale della stazione
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	200m
Tempo	3:00 h
Difficoltà	EAI
Cartografia	Carta Tabacco 018
Capogita	Federico Copetti
Iscrizione	Giovedì precedente la gita

Questo semplice itinerario è adatto a tutti, soprattutto a coloro che non hanno mai provato le racchette da neve. Partendo dal Bar da Biondo si segue le indicazioni nel bosco alla scoperta di un sentiero semplice ma immerso nella natura, gustando il silenzio tra gli alberi. Tra i vari punti di interesse che si incontrano su questo percorso vi è una splendida Baita nel Bosco, percorso ideale per chi ama regalarsi qualcosa di realmente esclusivo, originale, diverso: qualcosa di unico. Circondata da alberi e piante, accompagnata dalla musica della natura, caratterizzata da panorami mozzafiato su valli imbiancate e incontaminate.

## Corso Alpinismo Invernale

La Scuola di Alpinismo propone un inedito corso di Alpinismo invernale con inizio gennaio 2019. Per informazioni dettagliate scrivere alla scuola sulla posta elettronica: [scueledimont@scueledimont-piussi.ursella.it](mailto:scueledimont@scueledimont-piussi.ursella.it)

**10 FEBBRAIO 2019**

### ANELLO DELLA VAL VISDENDE (con la sez. Val Comelico)

Ritrovo e orari	Piazzale della stazione
Mezzo di trasporto	Proprio/corriera
Dislivello	Da definire
Tempo	Da definire
Difficoltà	EAI
Cartografia	Carta Tabacco 01
Capogita	Romano Minisini
Iscrizione	Giovedì precedente la gita

La gita potrà subire modifiche in relazioni agli eventi atmosferici di fine ottobre 2018.

**16/17 MARZO 2019**

### VAL CASIES (Alto Adige)

Ritrovo e orari	Piazzale della stazione
Mezzo di trasporto	Corriera
Dislivello	Da definire
Tempo	Da definire
Difficoltà	EAI
Cartografia	032
Capogita	Federico Copetti
Iscrizione	Giovedì precedente la gita

## Riorganizzazione cariche sociali

### Consiglio Direttivo

**Presidente:** Marialessandra CONTESSI

**Vice Presidente:** Roberto COPETTI

**Consigliere:** Andrea DI TOMA

**Consigliere:** Ivan BLASOTTI

**Consigliere:** Loris GUBIANI

**Consigliere:** Gianni CALLIGARO

**Consigliere:** Marco FANTINI

**Consigliere:** Gianluigi FOLADORE

**Segretario e Tesoriere:** Andrea DI TOMA

**Revisori dei conti:** Rino GUBIANI, Bruno BARACCHINI, Daniele GIACOMINI

**Delegato Sezione:** Paolo GIOVANELLI

**Reggente Sottosezione di Buja:** Armando SANT

**Reggente Sottosezione di Osoppo:** Gilberto CARGNELUTTI

**Responsabile Alpinismo Giovanile:** Gabri GALLINA

**Direttore Scuola Alpinismo Piussi-Ursella:** Maurizio CALLEGARIN